

All'IRI torna il privato?

Prodi: «Pronti per entrare in Borsa» ma l'azionista vuole imprese risanate

Confronto tra managers, economisti, giuristi e operatori finanziari - La nazionalizzazione «strisciante» delle aziende a Partecipazione Statale - Il bilancio dello Stato non ha più risorse - Una questione di sopravvivenza

ROMA — Quando Giacomo I Stuart, re d'Inghilterra dal 1603 al 1625, chiese che la Corona entrasse a far parte della Compagnia delle Indie, ricevette un netto rifiuto da parte dei mercanti che agli inizi del Seicento l'avevano costituita. La Corona doveva garantire loro con la legge il monopolio del traffico e con le navi la sicurezza delle rotte. Agli affari et avrebbero pensato da soli. All'IRI, nato 50 anni fa come luogo privilegiato del matrimonio tra capitale privato e Stato, è accaduto il contrario. Piano piano la «corona» ha fatto uscire tutti i «mercanti», la logica della politica degli affari. Il parallelo è senza dubbio un po' azzardato anche se rende l'idea. Certo è che dalla fine degli anni '60 abbiamo assistito ad una nazionalizzazione strisciante. La quota di controllo detenuta dal capitale pubblico è diventata pari, ormai, all'88/90 per cento. Gli investitori privati prima non hanno più portato capitale, poi hanno lasciato del tutto il campo. Gli afflussi principali alle aziende a partecipazione statale sono venuti dai fondi di dotazione, cioè dal bilancio dello Stato: 15 mila miliardi negli ultimi tre anni che non hanno nemmeno coperto i 13 mila miliardi di perdite.

Indicatori	IRI '78	IRI '82	PRIVATE '82	STET Cons. '83
CAPITALE INVESTITO	26,3	41,7	59,2	22,2
CAP. PROPRIO	2,0	5,2	29,6	11,1
DEBITI FINANZIARI	24,3	36,5	29,6	11,1
PRODUZIONE LORDA	18,0	36,9	118,2	11,3
MAG. OP. NETTO	1,0	2,2	11,3	2,5

Imprese pubbliche Ancora lontane le nuove relazioni

ROMA — Doveva essere l'incontro decisivo e, invece, s'è risolto con un nulla di fatto. O peggio, ora c'è il rischio di una rottura che comprometterebbe mesi e mesi di incontri, di discussioni. Si sta parlando delle trattative tra l'IRI e le organizzazioni sindacali per definire un nuovo modello di relazioni industriali. Alla vigilia dell'incontro di ieri, molte agenzie di stampa davano per sicura una soluzione positiva della vicenda. Alla riunione invece i dirigenti dell'IRI si sono presentati con una posizione d'assoluta chiusura: volevano soltanto «regolamentare» le lotte, senza discutere degli strumenti per aggredire le cause che sono all'origine dei conflitti in fabbrica, come invece sostiene il sindacato. Su questo la discussione s'è arenata. Le parti si sono rinvocate fra quindici giorni.

Acciaio, cresce la domanda nel Terzo Mondo

ROMA — Diminuisce, e di molto, il consumo di acciaio nei paesi occidentali, ma nel Terzo Mondo la domanda di prodotti siderurgici cresce ed è destinata ad aumentare ancora. Sono i dati che si ricavano da una ricerca condotta dall'International Iron and Steel Institute. Il consumo mondiale è sceso complessivamente dai settecento, toicinquantequattro milioni di tonnellate nel '79 ai seicentotrentatotto milioni dello scorso anno. Secondo il dettaglio, però, ci si accorge che se nei paesi industrializzati si è registrata una contrazione piuttosto accentuata (tanto che il consumo è sceso da 490 a 397,6 milioni di tonnellate), nel resto del mondo c'è sempre più bisogno di acciaio. La domanda del Terzo Mondo è passata infatti da 262 a 266 milioni di tonnellate con un aumento superiore ai tre milioni e mezzo di tonnellate.

Trasporti, settimana calma Incontro sul «codice»

ROMA — Tutto sommato dovrebbe essere una settimana tranquilla per i trasporti. Restano in piedi solo le minacce dei marittimi «autonomi», le relazioni industriali, alla vigilia dell'incontro di ieri, molte agenzie di stampa davano per sicura una soluzione positiva della vicenda. Alla riunione invece i dirigenti dell'IRI si sono presentati con una posizione d'assoluta chiusura: volevano soltanto «regolamentare» le lotte, senza discutere degli strumenti per aggredire le cause che sono all'origine dei conflitti in fabbrica, come invece sostiene il sindacato. Su questo la discussione s'è arenata. Le parti si sono rinvocate fra quindici giorni.

«Civilavia» hanno confermato una giornata di astensione per il 19 luglio. Anche in quel caso sono prevedibili ritardi e cancellazioni di qualche volo. Ma la settimana, per ciò che riguarda i trasporti, è importante anche per un altro appuntamento: venerdì tornano a incontrarsi al ministero i ministri per discutere dell'autoregolamentazione degli scioperi. Ieri, sempre al dicastero, si è svolta una riunione tecnica. Sull'argomento c'è da registrare una dichiarazione di Lucio De Caroli, segretario generale Filil. Il dirigente sindacale dopo aver ricordato le pesanti responsabilità che sembrano volersi assumere le aziende (che pretendono una disciplina delle lotte, ma loro attività, ad accettare regole per il proprio comportamento) ricorda che oggi il sindacato «vuole applicare con più impegno il codice varato nel '81, anche alla luce dell'esperienza di questi anni».



Valuta	10/7	9/7
Dollaro USA	1733,75	1746,5
Marc tedesco	163,77	165,2
Franc francese	200,025	199,945
Fiorino olandese	543,81	543,355
Franc belga	30,214	30,217
Lira italiana	221,10	221,35
Sterlina irlandese	1876,15	1876,7
Corona danese	167,85	167,55
ECU	1369,40	1366,826
Dollaro canadese	1302,575	1311,55
Yen giapponese	7,178	7,181
Franc svizzero	727,54	727,15
Scellino austriaco	87,255	87,205
Corona norvegese	212,76	213,005
Corona svedese	209,545	209,676
Marco finlandese	208,05	208,05
Escudo portoghese	11,44	11,61
Peseta spagnola	10,802	10,785

L'incertezza ferma l'ascesa del dollaro

ROMA — Il dollaro ha registrato ieri una flessione anche maggiore di quanto non risulti dai bollettini valutari. I fattori del rialzo recente sono infatti più dovuti ad attese generiche che a fattori tecnici. Se tutti concordano sulla «fame di capitali» degli Stati Uniti, a causa del debito pubblico, differenti sono le opinioni sulle conseguenze di misure come l'annunzio (e detassazione) offerte agli investitori esteri. In materia valutaria è da registrare una dichiarazione del direttore dell'Ufficio Cambi Giuliano Monasterelli che ritiene «la normativa valutaria per i turisti italiani valida e consona alle richieste della Corte di Giustizia della CEE. Riguardo alla questione del codice fiscale riteniamo che si tratti di un normale elemento di controllo previsto dallo stesso Trattato della CEE. L'Ufficio Cambi difenderà quindi la normativa valutaria presso la Comunità. Dovrebbe farlo anche al Senato dove la maggioranza parlamentare intende approvare una legge valutaria che contiene precise garanzie per la gestione della «frontiera valutaria» specie in materia di frode e criminalità economica».

Non crescerà più la domanda di petrolio

VIENNA — Ci vorrà forse una nuova seduta, questa mattina, per tentare l'intesa fra i paesi dell'OPEC. Rieletto presidente il libico Khamis Hassan Maghaur questi ha invitato i paesi esportatori di petrolio non aderenti, Inghilterra e Nigeria in particolare, a contribuire ad «una più equa ripartizione dei mercati». L'indirizzo resta dunque quello del cartello per contenere la produzione senza tener conto del fatto che la riduzione della domanda di petrolio risulta direttamente da un peggioramento della situazione economica nei paesi ad economia mercantile. Il ministro saudita Yamani ha detto che in giugno l'OPEC ha prodotto un milione di barili in più. Non ha detto «chi» ha venduto questa extraquota. Ha detto che prevede un modesto

Lavoro nel Sud: la Lega ha un progetto

Lo ha presentato ieri a Roma: il governo toglie gli ostacoli all'impresa cooperativa

ROMA — Il ministro De Vito ha ascoltato critiche severe ai progetti per il Mezzogiorno durante la presentazione del «piano straordinario» di sostegno dell'occupazione illustrato ieri dalla Lega delle cooperative all'albergo Aldrovandi. Infatti, nonostante che De Vito abbia ripetuto anche qui che il governo assegna alle società cooperative «un ruolo fondamentale nell'ambito del progetto straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno», che mira al coinvolgimento di tutte le energie possibili i cooperatori si sentono fortemente emarginati dalla distribuzione di risorse e persino nell'attenzione politica. Basti pensare alle due questioni preliminari sollevate nella relazione di apertura da Annalora Geirola (presidenza della Lega): legge sulle cooperative nell'industria, ex legge Marsora, riforma della normativa societaria che ostacola il conferimento di capitale da parte dei soci. Le relative proposte, ormai vecchie di anni, avevano trovato accoglimento generico nel programma del governo Craxi e specifico in successivi confronti, ma niente si è ancora voluto fare. Di fronte alle nuove proposte del governo, ha precisato Geirola, le cooperative vogliono anzitutto essere considerate come imprese, società di persone che apportano anche capitali, il che implica partecipazione diretta alla formazione dei programmi ed eliminazione degli ostacoli a raccogliere ed investire risparmio. «La Lega non è disponibile ad una riedizione della legge

n.285 sulla occupazione giovanile e chiede al governo di formulare un piano che eviti rigorosamente l'assistenzialismo, ha detto Geirola. Quando è passata ad esaminare i testi delle proposte ha notato, poi, che le società cooperative come tali non sono nemmeno nominate laddove si tratta di individuare i soggetti promotori di nuova imprenditorialità. Invece la Lega insiste per una precisa individuazione dei soggetti, per una scelta già nella fase di ammissione all'iniziativa progettuale e di programma. Nell'incontro di ieri la Lega ha presentato un piano per ulteriori 100 miliardi di investimenti e mille posti di lavoro. Negli ultimi anni sono state però costituite duemila nuove società cooperative; molte di esse non hanno avuto la possibilità di realizzare programmi di investimenti. Dalle relazioni presentate per i settori industriale, edile, delle abitazioni viene in luce una enorme potenzialità progettuale che non può esprimersi perché esistono ancora ostacoli fiscali e legali persino al conferimento di risparmio. E coop da parte dei propri soci. E comunque scarsi sono gli apporti diretti, condizionati alla sola capacità imprenditoriale. I lavori sono stati conclusi dal vicepresidente della Lega Umberto Dragone. Il piano straordinario, ha detto, impegna tutta la Lega. In pratica, è già operante anche se le decisioni che saranno prese dal Parlamento e dal governo incideranno fortemente sull'esito di questo impegno.

NELLE FOTO: Salverino De Vito e Umberto Dragone

Fare il piccolo imprenditore in Sicilia

Una indagine dello Iasm e le risposte di 1760 aziende - Una legge dell'assemblea regionale - Un progetto della Sirap - Sono previsti 1360 miliardi di finanziamento - Il bisogno di aree attrezzate - Una «città» al servizio delle aziende minori

Dalla nostra redazione PALERMO — È titolare di una piccola azienda, con cinquanta operai, ormai poco interessato agli incentivi finanziari che piovono dall'alto, e sempre a cascino. Non vuole altre cattedrali nel deserto, e non sogna di sbaraccare ogni cosa. È stanco, ma non rassegnato: non vuole tutto gli aiuti ancora fare l'imprenditore in Sicilia. Perciò vuole aree attrezzate, infrastrutture, servizi, locali, impianti tecnici moderni, come li ha ottenuti da tempo il suo collega nelle regioni più avanzate. Infine, avendo capito che da solo non potrà mai farcela, è disposto a consorzarsi. Il suo nome? Poco importa: questo profilo non salta fuori dal solo centro studi alla moda, è invece il punto di arrivo di un salto sul campo — «porta a porta» — attraverso la diffusione di un questionario dello Iasm (Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno), che ha approfondito la conoscenza delle piccole imprese al sud. Iniziata nell'80, l'indagine è ora conclusa: su 3.100 aziende siciliane (da sei a quarantenne addetti) hanno risposto all'appello in 1.760. È un ampio campionario di disagi, recriminazioni, progetti, speranze. Questo studio è di attualità per tre ragioni: 1) l'assemblea regionale siciliana ha votato in gennaio una legge per la sistemazione delle vecchie aree industriali e l'individuazione delle altre necessarie. Ha rifinanziato la Sirap (Fondazione regionale ed Espi), presieduta dall'ingegner Nino Ciaravino, e con compiti di intervento nel settore; 2) la Sirap ha elaborato un circoscrizionale progetto — provincia per provincia — che ha tenuto conto della domanda degli imprenditori siciliani; 3) sono previsti 1.350 miliardi di finanziamento (tra cui 1.000 della CEE, dallo Stato e dalla Regione): se queste risorse non andranno disperse, le possibilità di una Sicilia produttiva e moderna diventeranno reali. È proprio questa consapevo-

lezza ad animare il dinamismo dell'ingegner Domenico La Cava, vice-presidente della Sirap. Dice: «I finanziamenti sono l'aspetto più delicato di tutta la questione. Il piano triennale dovrà essere presentato dal ministro per il Mezzogiorno entro il mese di luglio, ma fino a questo momento la Regione, pur apprezzando i programmi della nostra società, non li ha ancora approvati con apposita deliberazione. Dovrà farlo entro il 15 luglio, data ultima. Altra scadenza: il 12 agosto. Allora presenteremo al Fondo investimenti del Mezzogiorno (Fio) le richieste e alle condizioni in cui lavorano gli imprenditori siciliani, utilizzando il questionario. Consorzi. Appena il dieci per cento delle imprese censite appartengono ad organismi consortili. Ma attenzione: un indu-

striale su due sente ormai la necessità di non rimanere isolato. A spingere verso la nuova dimensione sono cause diverse: l'acquisto delle materie prime, la commercializzazione, l'accesso al credito. Dove operano? Una fabbrica su tre si trova in aree industriali; le altre due si trovano in aree non attrezzate. E dunque iniziato il conto alla rovescia: loro, i diretti interessati, sanno con chiarezza quello che vogliono, restano in attesa che almeno questa volta la Regione faccia la sua parte. Diamo un'occhiata alle loro richieste e alle condizioni in cui lavorano gli imprenditori siciliani, utilizzando il questionario. Consorzi. Appena il dieci per cento delle imprese censite appartengono ad organismi consortili. Ma attenzione: un indu-

do indispensabili servizi finanziari, legali, di progettazione, di manutenzione e commercializzazione. Infatti 93 imprenditori su 100 da dieci anni non hanno avviato altre attività produttive. E la spinta alla fuga è più forte nelle realtà più congestionate. «Li abbiamo sentiti, abbiamo riflettuto su queste esigenze», aggiunge La Cava — e la Sirap ha individuato almeno seicento piccoli industriali che hanno bisogno e vogliono andare in aree attrezzate. Intanto ci siamo collaborati con i consorzi che già esistono ad Enna, Agrigento e Trapani. Ma resta il problema delle aree più compresse, quelle attorno a Catania e a Palermo: soltanto in queste due province si tratterà di dar risposta a quasi quattro-

cento utenti. Secondo i calcoli della Sirap e degli stessi imprenditori, il costo di un'attività produttiva si incrementa automaticamente in un incremento di mano d'opera di almeno cinquemila unità. Come sarà la nuova «città felice» al servizio della piccola azienda? «Nostra prima obiettivo», prosegue La Cava, «è dare la casa ai seicento che la vogliono. Questa casa dovrà operare con criteri moderni: dovrà avere a portata di mano il cervello elettronico, gli uffici studi per il marketing, quelli per i tecnici che informeranno gli imprenditori su tutti i processi produttivi del paese, per evitare costi di lavoro alla cieca. Ci saranno la banca, il tele, la mensa per gli operai, tutti i magazzini necessari. Ma non basta: si impone un salto qualitativo del mondo artigianale. Così nelle nostre aree attrezzate, oltre alla piccola e media industria, ospiteremo anche le piccole attività artigianali. Prefiguriamo cioè dei consorzi che non siano un assemblaggio inerte di strutture ed opere murarie, ma veri e propri centri di cultura e di progresso. Un habitat naturale per l'operatore siciliano che ha tutti i requisiti perduranti: operatore moderno efficiente, in grado di progredire in spirito di collaborazione reciproca. Vogliamo dire questo quando parliamo di imprenditoria collettiva, di un «sinergismo» fra lo sforzo dell'attività privata e quello delle attività pubbliche». Allegata allo studio Sirap, una cartina della Sicilia: diversi colori segnalano le vecchie realtà industriali che la Sirap prevede di espandere e i nuovi spazi individuati in provincia, proprio per decongestionare la città. Questa volta la piccola industria siciliana potrebbe avere le condizioni per cominciare a decollare. Ma il sistema di potere clientelare che vuole controllare tutto per spremere da tutto consentirà uno spiraglio di modernità e di efficienza? E quel che vedremo.

Saverio Lodato

Aggressione a Potenza contro tre lavoratori

POTENZA — Tre operai del pacchetto di occupazione della Oreb di Potenza (un'azienda del settore metalmeccanico in crisi da oltre tre anni) sono stati aggrediti dagli imprenditori Francesco e Vincenzo Santangelo proprietari del 70% del pacchetto azionario. La fabbrica occupata già da alcuni giorni. La denuncia del gravissimo episodio di intolleranza padronale, degno dei peggiori anni di conflittualità sindacale, è avvenuta nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte esponenti del Cdl della Oreb e degli altri consigli di fabbrica del nucleo industriale del capoluogo, dirigenti della FLM e della CGIL. Tre operai, Lucia Di Noia, Donato Pace e Vittorio Lovaglio, hanno dovuto far ricorso alle cure dell'ospedale San Carlo. Durante la conferenza stampa è stato denunciato insieme all'episodio il clima di intimidazione che ha da sempre caratterizzato il rapporto fra lavoratori e imprenditori e che si è fatto ancora più grave dopo la decisione di occupare lo stabilimento in mancanza di iniziative concrete per la ripresa produttiva. In tre anni alla Oreb si sono persi un centinaio di posti di lavoro mentre la Gepi che avrebbe dovuto predisporre un piano di risanamento non è stata messa in condizioni di farlo dagli stessi imprenditori interessati ad altre manovre finanziarie. Gli imprenditori si sono limitati a smettere l'aggressione giustificando, in ogni caso, il clima teso creato in fabbrica con una visita di imprenditori statunitensi interessati ad appalti. Tale visita sarebbe stata turbata dalla iniziativa di lotta sindacale.

Brevi

Tipografi austriaci: settimana di 38 ore
VIENNA — Contro la rinuncia al 2,5% del prossimo aumento salariale, i tipografi austriaci hanno ottenuto la settimana lavorativa di 38 ore: l'accordo scadrà dal primo aprile del 1985.

Auto italiane: 65% del mercato interno
ROMA — Fiat, Lancia-Autobanchi e Alfa Romeo nel periodo gennaio-giugno '84 hanno conquistato il 65% del mercato auto italiano. La macchina più venduta nel primo semestre è la «Uno» con 183 mila esemplari, seguita dalla Panda con 74.600, dalla Regata con 69.500, Ritmo 69.200, «A» 1123 38.100, Alfa «33» 30.650, Lancia Prisma 25.200, «126» 19.200, Lancia 14 350, Guibetta Alfa Romeo 13.550.

Convegno-dibattito PCI sui trasporti
ROMA — È stato rinviato a data da destinarsi l'incontro dibattito del PCI sugli scopi nei trasporti che si sarebbe dovuto tenere domani.

Giovedì assemblea Intersind
ROMA — Una verifica dell'azione svolta nell'ultimo anno e la conferma di Agostino Pica alla presidenza: sono i punti chiave dell'assemblea Intersind che si svolge domani nell'Auditorium dell'IRI, in via Veneto a Roma.

Una scuola di gestione aziendale a Genova
GENOVA — Si apre a Genova il 24 settembre prossimo la prima scuola in Italia di gestione aziendale. Mezzo miliardo di lire il capitale di partenza, interamente di privati.

Incontro per cassintegrati piemontesi
ROMA — Un incontro per discutere gli interventi necessari ad affrontare la grave situazione della cassa integrazione. Piemontesi si è tenuto ieri a Roma: il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Amato si è incontrato con l'assessore regionale al Lavoro, Tapparo.

MONETA CORRENTE

Insaziabili di successi, Ducato e Fiorino compiono un nuovo salto di qualità. La gamma Ducato, che eroga la più completa in assoluto, si arricchisce di versioni: nuovo Combimotor 13q, nuovo Supercombi 10q, nuovo Panorama anticontrafforte, nuovo Cabriolet. I nuovi Cabriolet e Autoleli moltiplicano le possibilità di allestimento. Cresce il confort sul Fiorino. Cresce la sicurezza grazie al nuovo servosterzo di serie. La 5ª marcia, opzionale su tutte le versioni (Furgone), migliora le prestazioni.

Fiat
veicoli commerciali

PIÙ GUADAGNO MENTRE LI SFRUTTI PIÙ VALORE QUANDO LI CAMBI